Il convegno

03983 03983

Fede e fabbrica, i primi 80 anni dei cappellani del lavoro

È il 1943, l'Italia è a un passo dalla definitiva discesa nel baratro. La disfatta è ormai evidente e in quella drammatica estate, in sequenza, si assiste prima alla caduta del Fascismo e poi alla firma dell'armistizio. Chi si illude che tutto sia finito non ha fatto i conti con l'occupazione nazista e, in autunno, con la nascita della Repubblica Sociale Italiana. È in questo 1943 che l'arcivescovo di Genova, Pietro Boetto, fa una scelta.

● *a pagina II*

IL CONVEGNO

"Ho fede nella fabbrica" 80 anni dei cappellani del lavoro

Oggi una giornata dedicata all'impegno quotidiano dei sacerdoti presenti nelle aziende. Dalle 9,30 al Quadrivium, poi alle 17,30 al Molo l'inaugurazione della mostra fotografica

di **Massimo Minella**

È il 1943, l'Italia è a un passo dalla definitiva discesa nel baratro. La disfatta è ormai evidente e in quella drammatica estate, in sequenza, si assiste prima alla caduta del Fascismo e poi alla firma dell'armistizio. Chi si illude che tutto sia finito non ha fatto i conti con l'occupazione nazista e, in autunno, con la nascita della Repubblica Sociale Italiana. È in questo 1943 che l'arcivescovo di Genova, il cardinale Pietro Boetto, affida a un gruppo di sacerdoti un compito delicatissimo, entrare nelle fabbriche, ascoltare la voce dei lavoratori, dare conforto e sostegno in una fase tanto drammatica. Subito dopo l'occupazione, la produzione che le fabbriche possono garantire diventa al centro della pressione nazifascista. E dopo i primi tentativi di accordi incentivati, visti anche gli scarsi risultati, si passa agli obblighi, arrivando alla pagina più vergognosa, nell'estate del '44, con la deportazione di più di mille operai rinchiusi nei vagoni piombati e condotti fino al campo di concentramento di Mauthausen. Non c'è stato un solo giorno, da quel '43 fino a oggi, che i cappellani del lavoro non abbiano fatto sentire la propria voce, spesso mettendo a rischio la loro stessa vita. Da allora sono trascorsi ottant'anni, la guerra è passata (e il porto si è salvato dalla sua totale distruzione ordinata da Hitler grazie all'azione delle forze partigiane e della Curia guidata da Boetto), Genova e l'Italia hanno conosciuto la Ricostruzione, il boom economico, la crisi industriale, la ripresa e poi le nuove crisi e, purtroppo, le nuove guerre. Ottant'anni che diventano un momento per guardare al passato, ma ancor più al futuro, perché è proprio negli anni a venire che andrà a consolidarsi e a rafforzarsi l'azione dei cappellani del lavoro. Anche oggi, per certi aspetti ancor più di ieri, c'è un grande bisogno di ascolto, di confronto, di dialogo. In una società sempre più "liquida" in cui si sfarinano rapporti e relazioni, infatti, la parola dei cappellani deve arrivare ancora più forte. Il capitalismo familiare del passato oggi ha lasciato spazio, in gran parte, alle multinazionali e ai fondi, spesso le decisioni vengono prese a migliaia

la Repubblica
Genova
Liguria a rischio frane ma senza assicurazione

"Ho fede nella fabbrica" 80 anni dei cappellani del lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3983

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di chilometri di distanza. E chi decide da lontano, spesso, vede Genova come un punto sulla carta geografica. Una logica a cui opporre il valore del capitale umano presente nelle fabbriche, elemento su cui costruire non solo la difesa della manifattura, ma anche lo sviluppo di nuovi modelli imprenditoriali.

L'occasione per riflettere di tutto questo arriverà oggi da una giornata di confronto voluta per ricordare gli ottant'anni della Fondazione Armo – Assistenza Religiosa Morale Operai, guidata dal direttore monsignor Luigi Molinari. Con lui un gruppo di sacerdoti, dieci, due dei quali impegnati a tempo pieno nell'attività della fondazione e gli altri che dividono il loro tempo fra le fabbriche e le parrocchie. Dalla sede di via del Molo, l'azione dell'Armo si sviluppa tenendo sempre ben presente l'insegnamento del cardinale Boetto, "essere sempre e solo sacerdoti", senza fare distinzioni fra impiegati, dirigenti e sindacalisti, senza entrare nel merito delle trattative aziendali, ma dando appunto conforto ai lavoratori e, per chi lo desidera, organizzare momenti di preghiera e formazione. Si parte alle 9,30 al Quadrivium, in piazza Santa Marta, con la tavola rotonda aperta da monsignor Molinari e che vedrà gli interventi di Marco Doria, docente di Storia Economica ed ex sindaco, del cardinale Angelo Bagnasco, vescovo emerito di Genova e presidente dei vescovi europei, e dell'arcivescovo metropolita di Genova Marco Tasca. Alle 17,30 al Molo l'inaugurazione della mostra fotografica dell'Armo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore dell'Armo

L'apertura dei lavori del convegno è affidata a monsignor Luigi Molinari, direttore dell'Armo e responsabile per la Curia della Pastorale del Lavoro

Docente dell'ateneo

A seguire, dopo i saluti di monsignor Molinari e la proiezione di un video, ci sarà intervento di Marco Doria, ex sindaco, docente di Storia Economica e Industriale

Arcivescovo emerito

Le conclusioni del convegno sono affidate a due interventi: il primo è del cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo emerito di Genova e presidente dei vescovi europei

Arcivescovo di Genova

A concludere la mattinata alla Sala Quadrivium sarà l'arcivescovo di Genova Marco Tasca. Nel pomeriggio, alle 17,30 ci sarà l'inaugurazione della mostra fotografica

▲ **Al Molo** In alto, un incontro presieduto dall'arcivescovo Tasca. Sopra, due immagini di cappellani del lavoro a Sestri e Cornigliano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3983

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.